

Tiraboschi: l'occupazione resta stagnante

ROMA

«Sui nuovi occupati i dati veri sono quelli delle rilevazioni ufficiali Istat», «questi dell'Inps sono dati amministrativi, elaborazioni ricavate dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro al ministero». Così Michele Tiraboschi, giuslavorista e direttore del centro studi sul lavoro Adapt-Marco Biagi. Dati i quali certificano che «ogni anno stipuliamo tanti nuovi contratti, ma che l'occupazione è stagnante. In un anno di riforme del lavoro, da marzo 2014 quando è partita la liberalizzazione, cui poi ha fatto seguito il contratto a tutele crescenti e tutto il resto, a marzo i posti in più sono 30 mila». E sottolinea: «Facile dire che aumentano i contratti stabili, ma non dimentichiamoci che sono contratti senza articolo 18. Dopo uno, due o tre anni di esonero contributivo io posso lasciare a casa il lavoratore pagando da 4 a 6 mensilità di indennizzo. Trovo contraddittorio fare la propaganda contro la precarietà e poi festeggiare perché ci sono più contratti stabili, ma di questo tipo».

Per l'economista Gustavo Piga, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata a Roma, bocchia la politica economica del governo: «Il bonus è stato chiaramente un fallimento perché è stato percepito come un sussidio temporaneo e non strutturale. Un tentativo sbagliato di usare risorse preziose» mentre «bisogna promuovere i consumi e fare investimenti».

